

IL MERCATO

Crisi Gli editori si sono buttati sulla disfida autunnale in cerca di lettori: "Un successo, ma di nicchia"

Il referendum sbarca in libreria: decine di titoli sulla "riforma"

» CAMILLA TAGLIABUE

Non sarà la più bella del mondo, ma piace a molti, tutti ne parlano, in tanti la vogliono, anche se ha quasi settant'anni suonati: la Costituzione italiana - ma soprattutto i libri che ne trattano in vista del referendum sulla sua riforma - è il *must have* del momento, di sicuro in libreria. Il primo a spianarle la strada del successo è stato *Loro diranno, noi diciamo* di Gustavo Zagrebelsky e Francesco Pallante, edito da Laterza a giugno: dopo dieci giorni è entrato nella Top Ten della saggistica, attestandosi tra il 4° e l'8° posto, dove attualmente è, a quasi quattro mesi dal lancio.

POIC'È STATO il clamoroso caso di *Perché No*, scritto da Marco Travaglio e Silvia Truzzi per la casa editrice del *Fatto Quotidiano Paper First*: uscito a luglio, dopo qualche giorno era già 1° in classifica, dove è rimasto per quasi dieci settimane, fino al 18 settembre, quando è sceso al 3°. Intanto, i saggi su Costituzione e dintorni si vanno moltiplicando: attualmente, oltre ai due succitati "bestseller", se ne contano oltre venti, tra quelli più accreditati. "Per la precisione", dice **Giuliano Vigini**, tra i maggiori esperti di editoria italiana, "nel 2016, a oggi, sono usciti 71 libri con la parola 'Costituzione' nel titolo, mentre in commercio ce ne sono 1580. ovviamente non

tutti d'attualità politica".

Da Antonio Ingroia che sta *Dalla parte della Costituzione* (Imprimatur) ai "Perché No" di Salvatore Settis, Valerio Onida e Gaetano Quagliariello (*Perché attuarla è meglio che cambiarla*, Einaudi; *Perché è saggio dire no*, Rubbettino); dal "Perché Sì" di Guido Crainz e Carlo Fusaro (*Aggiornare la Costituzione*, Donzelli) ai volumi collettivi di Ediesse e Gruppo Abele (*La Costituzione bene comune e Io dico No*) fino al volume di Stefano Rodotà (*Perché direno alla riforma Boschi*) pubblicato da Castelvecchi rimaneggiando vecchi testi ad insaputa dell'autore (la vicenda, che accomuna Rodotà con Tito Boeri e persino Matteo Renzi, l'abbiamo raccontata sul *Fatto* di ieri).

INSOMMA, le librerie traboccano di titoli "ricostituenti". Quasi tutte si sono attrezzate con spazi ad hoc: in Feltrinelli, in piazza Duomo a Milano, c'è uno scaffale per la "Cura riCostituente. Come prepararsi al referendum"; alla dirimpettaia Mondadori, invece, sparano tra le "migliori proposte di saggistica" il libro di Travaglio e Truzzi e, poco oltre, alla Hoepli, il tavolo dedicato alle novità di politica è cannibalizzato dai testi sulla riforma. C'è poi il caso curioso de *La vera Seconda Repubblica* di Nadia Urbani e David Razzoni: Raffaello Cortina lo fa uscire con la fur-

bissima fascetta "La Seconda Repubblica inizierà con la riforma costituzionale?".

Se per Vigini l'exploit dei libri sulla Costituzione "riguarda una élite, ovvero il pubblico medio-alto, colto", per **Alberto Galla**, presidente dell'Associazione Librai Italiani, "il fenomeno è frutto un po' della propaganda, un po' della moda. È tutto legittimo, si chiarì, ma è indubbio che gli intellettuali si sono schierati apertamente contro la riforma: la marea editoriale sta montando nella direzione del No, ma spero che il mercato sia presto riequilibrato".

Romano Montroni, presidente del Centro per il libro e la lettura, si augura che "questa sia un'opportunità per allargare la sfera dei lettori", ferma in Italia a poco più del 40%: "Il successo di questo tipo di saggistica, pur apprezzabile, rimane di nicchia, come confermano le tirature non eccessive (meno di 80.000 Paper First, di cui 55.000 copie vendute; 20.000 Laterza, di cui 15.000 vendute, ndr). I fatti di cronaca importanti hanno sempre trainato l'editoria: ad esempio, dopo l'11 settembre, ci fu il boom del Corano. Il caso della

Costituzione è in tal senso significativo perché non legato alla cronaca nera o sensazionalistica. Non saprei però fare l'identikit di questo genere di lettore: sicuramente ama informarsi, già legge altro, ma è anche dubbioso. Chi ha dubbi vuole capire le ragioni del No, mentre quelli orientati a votare Sì sono, a mio avviso, meno curiosi di verificare: questo forse spiega la netta prevalenza dei titoli contrari alla riforma rispetto ai favorevoli".

Di parere simile è **Guido Duiella**, libraio indipendente della Popolare di via Tadino a Milano: "Il fronte del No è più debole rispetto alla macchina governativa e al mondo dei media, tv in primis, che dà perlopiù voce al Sì. I contrari sentono di avere maggiori responsabilità di motivare la propria scelta, e magari vogliono persuadere anche altri con argomenti validi, come quelli espressi nei libri in commercio, quasi tutti molto ben documentati e con inchieste impegnative: non si tratta di *pamphlet* generici dell'opinionista di turno, né di ovvii *j'accuse*".

IL REFERENDUM "ha oggettivamente acceso l'interesse verso la Costituzione, verso il testo costituzionale in sé, al di là della riforma: tanti sono tornati a leggere la Carta, o forse la leggono per la prima volta. Qui a chiedermela, insieme ai saggi collegati, vengono soprattutto lettori di mezza età, 40-50enni, ma vedo anche tanti giovani e pensionati", conclude Duiella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I libri



• **Perché No**
Travaglio e Truzzi
Pagine: 204
Prezzo: 12
Editore: Paper First



• **Loro diranno, noi diciamo**
Zagrebelsky e Pallante
Pagine: 152
Prezzo: 10
Editore: Laterza



• **Perché è saggio dire no**
Onida e Quagliariello
Pagine: 110
Prezzo: 10
Rubbettino

Si o No Molte librerie hanno uno scaffale dedicato *Ansa*



I numeri

71

Sono i libri usciti nel solo 2016 con la parola "Costituzione" nel titolo. In commercio ce ne sono in tutto 1.580

42%

Gli italiani che, secondo Istat, hanno letto almeno un libro nel corso dell'anno per motivi non scolastici o di lavoro



A senso unico

Tra i titoli sugli scaffali prevalgono, e di parecchio, quelli contrari alla nuova Carta

